

L'ARSENALE

Prove generali
di fine legislatura

DI GIUSEPPE SCALERA

Si ha chiara la sensazione che la miccia che accende e incenerisce la legislatura parlamentare sia già partita. I segnali, in questa chiave sono chiarissimi e toccano sostanzialmente quattro

punti cardinali: la dichiarata volontà del riconfermato segretario del Pd di pervenire rapidamente alle urne, l'imminente accordo sulla legge elettorale, la presentazione di una rapida manovra economica che eviti, nei prossimi mesi, aumenti dell'Iva e, come cornice, l'improvvisa, gravissima crisi della Rai con l'annuncio delle dimissioni del direttore generale Campo Dall'Orto.

Nel dettaglio, Renzi porta avanti, da sempre, una politica aggressiva. Non sembra disponibile, dopo la battaglia interna al Pd, a perdere altro tempo e punta decisamente al ritorno a Palazzo Chigi. La ghiotta occasione gli viene fornita, secondo uno strano gioco del destino, dagli amici di un tempo. Gli ex confluiti oggi in Mdp non sembrano intenzionati a votare la fiducia sui voucher. Se il provvedimento, osteggiato in questi giorni anche dalla Cgil, non passa, legislatura conclusa e subito alle elezioni in autunno.

Tra l'altro, sulla legge elettorale l'accordo sembra ormai fatto: sistema tedesco e sbarramento, probabilmente al 5%. Scompaiono i cespugli, non c'è il solito, eterno gioco delle intese e le quattro forze politiche più forti (Pd, 5 Stelle, Lega e Forza Italia) possono ulteriormente incrementare la loro presenza parlamentare. Resta, forse, qualche ritocco fi-

nale per non ghettonizzare definitivamente la Meloni (nei sondaggi al 4,5%) e forse Alternativa Popolare di Alfano che, comunque, ha garantito la governabilità in questa legislatura. Ma si tratta di pochi lineamenti che verranno discussi nei prossimi giorni, legati soprattutto alle soglie e alle relative percentuali.

La Finanziaria di fine anno, secondo i voleri del Capo dello Stato, andrà, invece, presentata subito e dovrà necessariamente essere "light", sterilizzando, innanzitutto, ogni aumento dell'Iva.

Infine, la Rai, un problema che Gentiloni avrebbe volentieri evitato, soprattutto perché è in corso il tentativo di salvataggio di un altro, grande marchio pubblico come Alitalia. Il direttore generale Campo Dall'Orto è, ormai, praticamente fuori. Qualche consigliere d'amministrazione si è già dimesso. Bisogna, quindi, spegnere il video in attesa delle nuove nomine, legate a personaggi autorevolissimi di cui già si discute sui giornali. Il tutto rischia di incrociarsi con una campagna elettorale senza esclusione di colpi, una campagna nella quale il sistema Rai potrebbe essere decisivo. Ecco perché il tema radiotelevisivo è tornato, improvvisamente, al centro del sistema politico del Paese.

